

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 13 del 21 giugno 2012

In questo numero:

- **Alimentazione, Ricerca e Salute: l'Italia taglia dove l'Europa investe!**
- **Massimo Ghilardi è il nuovo Direttore Generale dell'INGV: dura presa di posizione dell'ANPRI**
- **Nuovo incontro al Ministero della Salute sul riordino degli enti vigilati; le osservazioni ANPRI sullo schema di decreto**
- **Ecco dove e come il CNR viola la Carta Europea dei Ricercatori**
- **CNR: in dirittura finale i nuovi concorsi per la carriera di Ricercatori e Tecnologi?**
- **L'ASI riapre le candidature per il CdA del CIRA e proroga le attuali cariche**
- **I CUG del CNR, INFN e INGV e l'Associazione "Donne e Scienza" impegnati per le pari opportunità nella VQR 2004-2010**
- **Esperienze di telelavoro nell'ENEA: se ne è discusso in un seminario organizzato dal CUG dell'ENEA**
- **PON R&C, progetti di Ricerca Industriale: aggiornata la graduatoria delle domande ammesse o idonee al finanziamento**
- **Pubblicate le graduatorie finali dei progetti Smart Cities and Communities e Social Innovation**
- **Conclusa la preselezione dei progetti FIRB con coordinamento CNR**

Alimentazione, Ricerca e Salute: l'Italia taglia dove l'Europa investe!

Gli Enti di ricerca vigilati dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (Mi-PAAF), ossia CRA, INRAN e INEA, sono attualmente sottoposti a riordino. Su questa materia, sono circolate dichiarazioni, dai toni poco lusinghieri, dei politici impegnati nella "spending review", che parlano di soppressione o accorpamento degli Enti, senza peraltro dare l'impressione di conoscere effettivamente la situazione e le attività degli Enti stessi. Il Mi-PAAF, tramite il Sottosegretario, prof. Braga,

ha indetto una serie di riunioni, non ancora concluse, con le varie organizzazioni sindacali per discutere sul riordino.

Il 5 giugno scorso il personale della sede di Roma dell'INRAN si è riunito in assemblea per discutere del futuro dell'Istituto ed ha elaborato e diffuso il seguente comunicato:

"La comunità scientifica dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN), sede di Roma, ritiene paradossale che il lavoro di ricerca svolto da più di 50 anni

per migliorare la qualità degli alimenti e per tutelare il consumatore sia considerato uno spreco da tagliare. La sana alimentazione è uno degli elementi fondamentali per la salute e qualità della vita del cittadino. La prevenzione alimentare può essere garantita solo attraverso conoscenze scientifiche solide e scevre da interessi di parte. Non a caso l'Europa, nonostante la crisi, sta mettendo risorse proprio sulla tematica dell'alimentazione e prevenzione delle malattie croniche. Per la sua identità storica, per le sue ricerche svolte nell'ambito di progetti nazionali, e internazionali e l'attuale partecipazione a tre reti di eccellenza Europee, l'INRAN è uno degli Enti di riferimento per questa attività internazionale, dalle benefiche ricadute anche per la salute dei cittadini italiani.

La ricerca in Nutrizione deve essere pubblica, perché solo il finanziamento pubblico, nazionale e internazionale, permette di non dover rispondere a logiche produttive o di interesse particolare. Proprio nel Paese della Dieta mediterranea, si mette in discussione l'utilità dell'INRAN, nonostante sia nota a tanti la sua attività nelle scuole per educare i bambini ai principi e all'importanza di un'alimentazione equilibrata e nella popolazione generale per ricondurre gli adulti ad uno stile di vita più corretto. Le conoscenze scientifiche in ambito nutrizionale costituiscono una risorsa immateriale per l'Italia, uno dei beni comuni da proteggere. La ricerca va resa più efficace; ma tagliarla per risparmiare nell'immediato, non solo sarebbe eticamente inaccettabile, ma addirittura fallimentare in termini economici per

l'aggravarsi della spesa sanitaria nel medio termine".

A fronte di questo comunicato, il 12 giugno scorso "[il fatto alimentare](#)" ha promosso una raccolta di firme contro l'ipotesi di chiusura dell'INRAN.

La risposta del Ministro Catania non si è fatta attendere ma le sue affermazioni, anziché tranquillizzare gli animi, hanno aumentato i timori di interventi drastici, legati più a ragioni di economicità che a opportunità scientifiche. *"Tutto è a rischio, e nulla è a rischio. Stiamo facendo a livello di governo una riflessione su tutto il sistema degli enti pubblici, e l'INRAN non è in condizioni diverse dagli altri enti. Ma le funzioni dell'INRAN non spariranno, saranno eventualmente aggregate"* ha dichiarato il ministro, per il quale *"non esiste un caso INRAN"*, in quanto non è stata ancora presa la decisione di sopprimere l'ente. Tuttavia, dalle sue parole si capisce che l'ipotesi soppressione è tutt'altro che esclusa. *"Quando e se lo decideremo, valuteremo il da farsi - ha affermato il ministro - Se anche venisse soppresso l'INRAN attraverso un accorpamento con altri enti, questo non significa che sopprimiamo le funzioni dell'istituto e la ricerca che fa con i suoi ricercatori. In una fusione tra due o tre enti, al massimo scomparirà il nome, ma i ricercatori li portiamo dietro".*

Di certo è che la riunione al MiPAAF con le OO.SS. fissata per il 19 giugno per discutere sul riordino del CRA, dell'INRAN e dell'INEA è stata rimandata al 27 giugno! Forse quando la decisione sarà già stata presa?.

Massimo Ghilardi è il nuovo Direttore Generale dell'INGV: dura presa di posizione dell'ANPRI

Il dott. Massimo Ghilardi, laureato in Scienze Motorie all'I.S.E.F. dell'Università Cattolica di Brescia ed in Sociologia Politica e delle Istituzioni presso l'Università di Urbino, nonché iscritto all'albo dei Promotori Finanziari e attualmente dirigente ministeriale al MIUR, sarà il prossimo Direttore Generale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV).

Il CdA dell'INGV ha evidentemente trovato interessante il suo curriculum, forse perché porterà all'Ente nuove competenze finora mancanti. O forse la sua esperienza politica in qualità di [consigliere comunale](#) di Chiari (Brescia) ha fatto la differenza.

Va sottolineato che il nome di Ghilardi è stato proposto direttamente dal Presidente del-

l'INGV, prof. Gresta, ad integrare la rosa dei cinque nominativi (il dott. Ciro Franco dell'AREA Science Park di Trieste, il dott. Luciano Lucchetti, funzionario del MIUR, il dott. Tullio Pepe, DG uscente dell'INGV, il dott. Fabrizio Tuzi, attuale Direttore Generale del CNR, e l'architetto Francesco Venerando) che avevano partecipato alla selezione indetta dal precedente Presidente, prof. Giardini.

Massimo Ghilardi, che ha concorso, senza successo, anche alla Direzione Generale del CNR, non è nuovo a incarichi prestigiosi apparentemente poco attinenti alle sue competenze; infatti, la sua nomina al MIUR per chiamata diretta da parte della conterranea Maria Stella Gelmini, per diventare contemporanea-

mente sia Dirigente dell'Ufficio II della Direzione Generale della ricerca (che si occupa specificamente del programma nazionale della ricerca) che Dirigente responsabile dell'Ufficio III (competente per la riforma, riordino, vigilanza e finanziamento degli enti di ricerca) fu oggetto, a marzo del 2011, di una [interrogazione](#)

[zione parlamentare](#) alla quale il Ministro Gelmini ritenne opportuno non rispondere.

L'ANPRI, appena venuta a conoscenza della nomina di Massimo Ghilardi, ha emesso un [comunicato](#) molto critico su tale nomina, che è stato prontamente ripreso e citato da tutti i principali organi di stampa.

Nuovo incontro al Ministero della Salute sul riordino degli enti vigilati; le osservazioni ANPRI sullo schema di decreto

Dopo l'incontro "a cose fatte" del 29 maggio (v. [Newsletter 12/2012](#)) sulla schema di riordino degli enti vigilati, il Ministero della Salute ha cercato di "metterci una pezza" con una seconda convocazione delle OO.SS. per giovedì 14 giugno, nelle more della formulazione del prescritto parere sullo schema da parte della Conferenza Stato-Regioni. Nell'incontro, la delegazione di parte pubblica, presieduta dal capo dell'ufficio legislativo Cons. Michele Pandolfelli, ha ascoltato le osservazioni delle OO.SS. e chiesto ai presenti di fornire entro la data di lunedì 18 giugno osservazioni scritte che potessero essere disponibili per una riunione tecnica con la Conferenza fissata per il 19 giugno e preliminare alla espressione formale del parere prevista per giovedì 21 giugno.

L'ANPRI ha presentato alla riunione un documento congiunto con CISL e UIL che rappresenta la "stato fondamentale" delle richieste di modifica e/o integrazione della bozza di decreto, richieste che sono state successivamente maggiormente articolate in un documento ANPRI inviato al ministero lo stesso lunedì 18 giugno.

Sintetizzando, nelle osservazioni l'ANPRI chiede:

- di mantenere per l'Istituto Superiore di Sanità i compiti istituzionali, le funzioni e compiti tecnico-scientifici e le prerogative previsti dall'art. 9 comma 1) del D. Lgs. n. 419/90;
- un ruolo decisionale e non solo consultivo per il Comitato Scientifico;
- l'istituzione di organi collegiali a carattere elettivo - il Consiglio di Dipartimento ed il Consiglio Interdipartimentale - cui facciano parte rappresentanti del personale ricercatore/tecnologo e personale tecnico/amministrativo;
- che il Presidente, nominato su proposta del Ministro, sia scelto, previo avviso

pubblico, in una rosa di nominativi proposti da un comitato di selezione composto da esperti della comunità scientifica nazionale, internazionale e da una rappresentanza della componente dirigenziale e di ricerca dello stesso ISS;

- che due dei quattro esperti del C.d.A nominati dal Ministro della Salute siano individuati, con procedure elettive, all'interno del personale dell'ISS e che, di questi, almeno uno nel profilo di ricercatore e/o tecnologo;
- che nel Comitato Scientifico gli esperti eletti dai ricercatori siano almeno due, individuati all'interno dell'ISS nel profilo di ricercatore e/o tecnologo
- che uno dei due esperti del Comitato Scientifico nominati dal Ministro della Salute sia individuato all'interno del personale dell'ISS nel profilo di ricercatore e/o tecnologo.
- che il Direttore Generale venga nominato con delibera del C.d.A., su proposta del Presidente dell'Istituto;
- che il presidente ed il direttore generale non possono essere amministratori o dipendenti di società, né ricoprire incarichi retribuiti e/o non retribuiti in altri consigli di amministrazione, e/o comitati scientifici in enti pubblici e/o privati, né svolgere attività libero professionale.

Per quanto riguarda gli altri enti vigilati dal Ministero della Salute, in tempi di *spending review* della spesa sanitaria, l'ANPRI chiede:

- la soppressione dell'agenzia Age.Na.S, ed il collocamento di tutto il personale in organico presso un apposito dipartimento del Ministero della Salute, per risparmiare i costi degli organi dell'agenzia (Presidente, direttore, Collegio dei revisori e consiglio di amministrazione) ed i costi degli esperti pari a diverse centinaia di migliaia di euro;

- la soppressione della LILT, un ente ormai vecchio di 90 anni, perché a seguito della riforma sanitaria voluta dalla legge 833 del 23.12.1978, il Servizio Sanitario Nazionale ha fatto sue nel tempo le finalità di prevenzione di primo e secondo livello,

a tal punto che per supplire le carenze della LILT le ASL hanno finanziamenti aggiuntivi dal 5% al 10% del loro finanziamento ordinario.

Il dettaglio del documento è disponibile sul sito dell'ANPRI.

Ecco dove e come il CNR viola la Carta Europea dei Ricercatori

La [Carta europea dei ricercatori](#) è al centro della recente protesta dei Ricercatori e Tecnologi del CNR che si è concretizzata con l'astensione dall'inserimento delle proprie pubblicazioni per la valutazione ANVUR. La Carta è una raccomandazione della Commissione delle Comunità Europee (la n. 2005/251/CE pubblicata sulla Gazzetta Europea del 22 marzo 2005) che elenca un insieme di principi generali e requisiti che specificano il ruolo, le responsabilità e i diritti dei Ricercatori e delle persone che assumono e/o finanziano i Ricercatori.

Il 13 dicembre del 2005 il CNR, insieme alla quasi totalità delle istituzioni di ricerca italiane, sottoscrisse spontaneamente la Carta impegnandosi *"formalmente a adottare i principi e le misure previste dalla Carta europea dei ricercatori e del Codice di condotta per la loro assunzione, adeguandovi le proprie norme statutarie e i conseguenti regolamenti esecutivi"* (vedi [qui](#)). Successivamente, il nuovo [Statuto](#) del CNR, autonomamente emanato il 10 marzo 2011, ha stabilito che l'Ente *"in coerenza con i principi della Carta europea dei ricercatori [...] adotta misure organizzative volte a tutelare la professionalità e l'autonomia dei ricercatori"*.

Ma è davvero così?

Un attento confronto tra i principi enunciati nella Carta e le norme (statutarie, regolamentari, contrattuali,...) in vigore nel CNR evidenzia come il CNR abbia disatteso e tuttora disattenda sistematicamente gli impegni presi.

Tutti i ricercatori che hanno abbracciato la carriera di ricercatore devono essere riconosciuti come professionisti ed essere trattati di conseguenza.

I Ricercatori del CNR non sono trattati come professionisti, ma come semplici "quadri esecutivi", sia perché come tali sono riconosciuti dal contratto di lavoro dopo essere stati declassati - con il beneplacito dei Presidenti dell'epoca - dalla categoria delle "specifiche tipologie professionali della dirigenza", ma anche perché il

CNR non riconosce loro il diritto di intervenire nella organizzazione del proprio Ente, né di eleggere i Direttori delle strutture scientifiche di appartenenza o i responsabili scientifici dei progetti cui partecipano. Tutte le nomine sono fatte dal Consiglio di Amministrazione, che non concede ai Ricercatori neanche la facoltà di esprimere il gradimento sulle nomine in atto.

I datori di lavoro e/o i finanziatori dei ricercatori non devono discriminare i ricercatori in base al genere, all'età, dell'origine etnica, nazionale o sociale,...

Nel CNR non c'è palese discriminazione sulla base del genere, dell'età, dell'origine etnica e della religione. Tuttavia, va sottolineata la maggiore "difficoltà" che le Ricercatrici donne incontrano nel fare carriera, dato che tra i 274 Dirigenti di Ricerca solo 61 (ossia il 22%) sono donne, contro una presenza di donne nel livello iniziale di Ricercatore pari al 48%. Difficoltà derivante anche dall'assenza di politiche sociali (asili nido,...) a favore delle madri.

I datori di lavoro e/o i finanziatori dei ricercatori dovrebbero garantire un ambiente di ricerca o di formazione alla ricerca il più stimolante possibile e in grado di offrire attrezzature, apparecchi e opportunità adeguati, ivi compresa la collaborazione a distanza nell'ambito di reti di ricerca.

L'esiguità della quota dei finanziamenti ordinari che viene trasferita agli Istituti rende estremamente difficoltoso, se non impossibile, acquisire le attrezzature ed apparecchiature necessarie per l'attività di ricerca. Tali apparecchiature ed attrezzature (nonché libri, riviste scientifiche, ...) vengono in genere acquistate utilizzando i finanziamenti esterni. Ciò è di grave danno specie per quelle discipline ed attività che difficilmente possono trovare committenti esterni.

I datori di lavoro e/o i finanziatori dovrebbero garantire che le prestazioni dei ricercatori non risentano dell'instabilità dei contratti di lavoro

e dovrebbero pertanto impegnarsi nella misura del possibile a migliorare la stabilità delle condizioni di lavoro dei ricercatori, attuando e rispettando le condizioni stabilite nella Direttiva UE sul Lavoro a Tempo Determinato.

Nel CNR c'è una quota eccessivamente alta di Ricercatori con contratti a tempo determinato o con altre forme di lavoro non stabili. Basti pensare che ad oggi, su un totale di 4244 Ricercatori, ben 431 hanno un contratto a tempo determinato, ossia circa il 10%. L'instabilità del contratto di lavoro è di grave pregiudizio all'autonomia di ricerca che ai Ricercatori va assicurata.

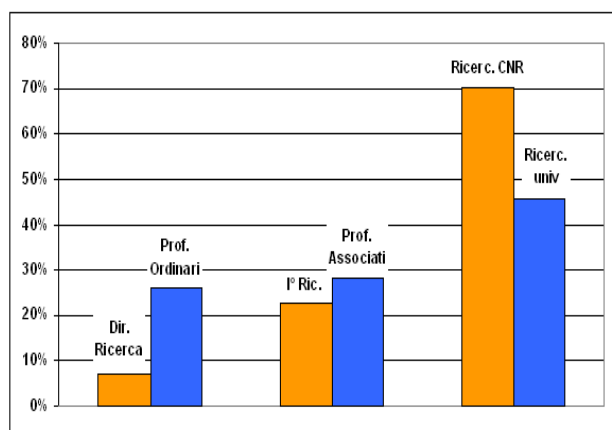
I datori di lavoro e/o i finanziatori dovrebbero assicurare ai ricercatori condizioni giuste e attrattive in termini di finanziamento e/o salario comprese misure di previdenza sociale adeguate e giuste (ivi compresi le indennità di malattia e maternità, i diritti pensionistici e i sussidi di disoccupazione).

Le condizioni di lavoro nel CNR non sono assolutamente attrattive per quanto riguarda i finanziamenti "offerta" dall'Ente per svolgere l'attività di ricerca. In quasi tutti gli Istituti del CNR, i Direttori non distribuiscono ai Ricercatori neanche una minima parte della dotazione ordinaria per lo svolgimento dell'attività ricerca; pertanto, quasi nessun Ricercatore è messo dall'Ente in condizione di fare ricerca: o riesce ad ottenere finanziamenti esterni, oppure non può lavorare! Ciò è particolarmente penalizzante per i giovani Ricercatori cui viene di fatto impedito l'avvio di nuove attività di ricerca. Le condizioni di lavoro non sono certamente attrattive neanche per quanto riguarda i salari, mediamente inferiori ai salari percepiti dai Ricercatori europei, anche a causa della cronica mancanza di una politica di sviluppo professionale.

I datori di lavoro e/o i finanziatori dovrebbero elaborare, preferibilmente nell'ambito della loro gestione delle risorse umane, un'apposita strategia di sviluppo professionale per i ricercatori in tutte le fasi della loro carriera, indipendentemente dalla situazione contrattuale.

Il CNR non elabora alcuna strategia a medio-lungo termine per assicurare lo sviluppo professionale dei Ricercatori. L'Ente ha anche attivato in misura molto limitata e con grande ritardo le norme contrattuali che consentono selezioni interne con cadenza biennale (leggi concorsi ex art. 15 e anticipo di fascia stipendiale). Fino ad oggi si è svolta una sola tornata dei concorsi ex art. 15 (decorrenza 1° gennaio 2007)

mentre è ancora da deliberare la seconda tornata (decorrenza 2009), in entrambi i casi con un numero insufficiente di posti: nella seconda tornata, ad esempio, sono previsti 80 posti di Dirigente Ricerca a fronte di 862 possibili candidati, mediamente 1 posto ogni 10 concorrenti, e 117 posti di I Ricercatore a fronte di 2677 possibili candidati, 1 posto ogni 23). Proporzioni analoghe valgono per il profilo Tecnologo. Per ciascuna delle due tornate successive, decorrenza 2011 e 2013, l'Ente sembra intenzionato a bandire 24 posti di Dirigente di Ricerca e 35 posti di I Ricercatore, ossia circa un posto ogni 38 candidati e 1 posto ogni 75 candidati! Nessuna pianificazione per l'assunzione o la carriera dei Ricercatori e Tecnologi è prevista dopo il 2014. Il risultato è che, ad oggi, i Dirigenti di Ricerca sono solo il 7.2% dell'intero profilo di ricercatore (274 su 3816), i I Ricercatori sono il 22.5%, e il restante 70.3% del personale ricercatore è ancora al livello iniziale. Con un'età media molto elevata: solo il 20% dei Ricercatori di ruolo ha meno di 40 anni. Numeri molto simili valgono anche per i Tecnologi. A titolo comparativo, si tenga presente che i professori Ordinari delle Università statali sono il 26% del totale Docenti/Ricercatori (14472 su 55753), i professori Associati sono il 28.3% e solo il 45.8% del totale Docenti/Ricercatori è Ricercatore (vedi grafico). Nel "virtuoso" Politecnico di Torino, i professori Ordinari sono addirittura il 28.8% (241 su 836) e i Ricercatori sono solo il 40.9% del totale Docenti/Ricercatori! Infine, il CNR non ha ancora dato applicazione alle norme contrattuali che dal 1996 prevedono l'anticipo della fascia stipendiale successiva.



I datori di lavoro e/o i finanziatori dei ricercatori dovrebbero garantire che i ricercatori in tutte le fasi della loro carriera, indipendente-

mente dalla situazione contrattuale, abbiano la possibilità di progredire professionalmente e migliorare la loro occupabilità, mediante l'accesso a misure per lo sviluppo continuo delle competenze e delle conoscenze.

La formazione continua nel CNR è fortemente limitata dall'esiguità dei fondi destinati alla formazione continua (provenienti, per di più, esclusivamente dal Contratto nazionale di lavoro, ossia dalle "tasche" dei Ricercatori), dai criteri non sempre trasparenti con i quali i piani di formazione sono approvati e dai ritardi con i quali le attività di formazione sono finanziate.

I datori di lavoro e/o i finanziatori dei ricercatori dovrebbero riconoscere che è del tutto legittimo, nonché auspicabile, che i ricercatori siano rappresentati negli organi consultivi, decisionali e d'informazione delle istituzioni per cui lavorano, in modo da proteggere e promuovere i loro interessi individuali e collettivi in quanto professionisti e da contribuire attivamente al funzionamento dell'istituzione

Ai Ricercatori del CNR è, ad oggi, preclusa alcuna forma di rappresentanza nell'organo di governo dell'Ente, il Consiglio di Amministrazione, anche in evidente violazione del [D.lgs. 198/2009](#) di Riordino degli Enti MIUR che assicura la presenza nel CdA del CNR di un consigliere "espressione della comunità scientifica di riferimento". Non c'è rappresentanza elettiva neanche nel Consiglio Scientifico, dato che lo [Statuto](#) dell'Ente prevede che i due componenti (su dieci) "provenienti dalla comunità scientifica del CNR" siano scelti dal CdA da una rosa individuata da apposita commissione di selezione; ciò è in palese contrasto con la succitata legge di Riordino che stabilisce che "I consigli scientifici sono nominati dal consiglio di amministrazione, previo esperimento di forme di consultazione della comunità scientifica ed economica". Il nuovo [Statuto](#) del CNR è, su tale aspetto, addirittura peggiorativo rispetto alla norma pre-

cedente che assicurava l'elezione diretta, da parte dei Ricercatori dell'Ente, di 5 consiglieri scientifici su 20. Per quanto riguarda i Consigli Scientifici di Dipartimento, l'attuale Statuto prevede una presenza estremamente minoritaria (1/4) di membri "provenienti dalla comunità scientifica del CNR", senza peraltro garantire né una presenza di Ricercatori dell'Ente né alcuna forma di consultazione. L'unico organismo in cui attualmente c'è una rappresentanza elettiva dei Ricercatori è il Consiglio d'Istituto, organismo di fatto privo di alcun potere.

I datori di lavoro e/o i finanziatori dovrebbero istituire procedure di assunzione aperte, efficaci, trasparenti, favorevoli, paragonabili a livello internazionale e adeguate ai posti di lavoro proposti.

Fino ad oggi, ogni tornata concorsuale è caratterizzata da proprie regole per l'individuazione dei titoli valutabili, l'assegnazione dei rispettivi punteggi, ... Ossia, non ci sono regole certe e durature nel tempo cui i Ricercatori possano far riferimenti per "costruirsi" i propri titoli. Non è, per di più, rispettata alcuna norma sulla trasparenza per quanto riguarda la nomina delle commissioni che spetta al Presidente dell'Ente sulla base di rose proposte (con criteri non precisati) dai Direttori di Dipartimento, in totale assenza di trasparenza e di eque condizioni.

Chiudiamo facendo notare che la Carta europea dei ricercatori si applica anche alle Università (ed infatti il 7 luglio del 2005 i Rettori delle Università italiane sottoscrissero formale impegno ad adottarne i principi, vedi [qui](#)) e vi trova sostanziale applicazione, almeno per quanto riguarda i principi fondamentali.

Allora ci chiediamo: perché nel CNR e, più in generale, negli EPR la Carta europea dei ricercatori rimane, a sette anni dalla sua emanazione, ancora inapplicata e l'impegno formale dei Presidenti ancora disatteso?

CNR: in dirittura finale i nuovi concorsi per la carriera di Ricercatori e Tecnologi?

Buone notizie dal CNR, finalmente! Lunedì 25 giugno si svolgerà un incontro di trattativa tra le OO.SS. e il Presidente del CNR per discutere sulla distribuzione dei posti per i concorsi ex art. 15 per la progressione di carriera di Ricercatori e Tecnologi.

In particolare, si tratta di 80 posti per Dirigente di Ricerca, 117 posti per Primo Ricercatore, 6 posti per Dirigente Tecnologo e 16 posti per Primo Tecnologo, la cui decorrenza è fissata al 1° gennaio 2009.

L'ANPRI si augura che non sorgano improvvisi ostacoli ad una rapida chiusura delle trattative – che si sono trascinate fino ad ora in mo-

do inconcludente - al fine di consentire l'emanazione del relativo bando e l'espletamento delle procedure concorsuali in tempi rapidi.

L'ASI riapre le candidature per il CdA del CIRA e proroga le attuali cariche

Nei giorni scorsi il Consiglio di Amministrazione dell'ASI ha deciso di riaprire le candidature per la Presidenza e per il CdA del CIRA ed ha, di conseguenza, prorogato il Presidente ed i membri del CdA del CIRA per altri quattro mesi.

Tale decisione è stata presa perché, come si legge nel [verbale](#) di seduta del CdA dell'ASI del 5 giugno scorso "il CdA [dell'ASI] ha ritenuto che le candidature selezionate non siano state in numero idoneo ad offrire un'alternativa adeguata all'attuale gestione della società consortile, anche per il ridotto periodo di durata di pubblicazione del bando sul sito web ASI. Al fine di garantire un'adeguata prosecuzione alla gestione del triennio precedente 2009-2011, [...] il CdA ha pertanto designato sino al 30 settembre 2012 Presidente del CIRA Enrico Saggese e in accordo con il CNR, a componenti del CdA, Luigi Carrino e Angelo Piazza. Il CdA ha ritenuto altresì necessario procedere alla pubblicazione di un nuovo ban-

do di selezione, con tempi di presentazione delle candidature adeguati, al fine di selezionare un maggior numero di candidature".

Il nuovo bando è già stato pubblicato sul sito web dell'ASI (vedi [qui](#)) e scadrà il 31 luglio prossimo. I candidati per la designazione da parte del CdA dell'ASI del Presidente e di un componente del Consiglio di amministrazione del CIRA "dovranno dimostrare di essere in possesso di elevata qualificazione tecnica, scientifica, gestionale o amministrativa nei settori delle tematiche aerospaziali e/o della gestione di programmi complessi, sia in ambito nazionale sia all'estero, maturata in pubblica amministrazione e/ o agenzie governative, in industrie operanti in ambiti merceologici coerenti con le attività oggetto della presente selezione, e in istituzioni di ricerca e/o università, pubbliche e/o private, sia nazionali sia estere, e di possedere particolari competenze professionali".

I CUG del CNR, INFN e INGV e l'Associazione "Donne e Scienza" impegnati per le pari opportunità nella VQR 2004-2010

L'ANPRI è attivamente impegnata nei Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) costituitisi negli Enti pubblici di ricerca nel 2011.

Con il procedere della "Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR 2004-2010)", i CUG di alcuni Enti di ricerca hanno affrontato la questione legata alla tutela della maternità e alla necessità di chiarire i criteri, in termini di produttività scientifica, da applicare a coloro che hanno avuto necessità di usufruire del congedo obbligatorio di maternità, dei congedi parentali o dei congedi di malattia nel corso dei sette anni considerati dal Bando.

Alcuni CUG hanno prodotto, in maniera autonoma, documenti inviati ai propri Presidenti e al Presidente ANVUR in cui si sollecitava un confronto volto a ristabilire criteri di equità e pari opportunità.

Contemporaneamente, l'Associazione "[Donne e Scienza](#)" (associazione trasversale che raggruppa donne di enti di ricerca ed università) e le Presidentesse dei [CUG dell'INFN](#) e dell'[INGV](#) hanno avviato un'iniziativa congiunta, cui si è unito anche il [CUG del CNR](#), che ha prodotto una lettera aperta indirizzata, tra gli altri, ai Presidenti degli Enti e al Direttivo dell'ANVUR in merito alla valutazione della maternità nell'ambito della VQR 2004-2010. In tale lettera, frutto di molteplici confronti e mediazioni, è stato evidenziato come il Bando VQR 2004-2010 penalizzi le donne che, nel periodo di riferimento della Valutazione, abbiano portato avanti una maternità "fisiologica" usufruendo di congedi non superiori ai due anni, in ciò non rispettando né i criteri generali della normativa italiana in materia di tutela della maternità, né quanto avviene a livello europeo (riportando, a titolo di esempio, quanto stabilito nel Regno Unito per la valuta-

zione della ricerca 2008-2013). Nella lettera si chiede, infine, all'ANVUR "un confronto volto a fare chiarezza sulla modalità di conteggio dei diversi periodi di congedo e a ristabilire criteri di pari opportunità".

La lettera, che ha avuto una vasta eco, ha già ottenuto un primo, importante risultato in quanto la questione da essa sollevata è stata messa all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio Direttivo dell'ANVUR.

Esperienze di telelavoro nell'ENEA: se ne è discusso in un seminario organizzato dal CUG dell'ENEA

Martedì 5 giugno 2012 si è svolto presso la sede dell'ENEA il [seminario](#) dal titolo "Esperienze di telelavoro nella P.A. e l'ENEA...?", organizzato dal Comitato Unico di Garanzia dell'ENEA e dalla sua attivissima Presidente, la dott.ssa Teresa Chironi. I Centri ENEA erano collegati in videoconferenza con il sistema Connect.

Nel corso della giornata sono stati presentati i risultati di un'indagine condotta dal CUG ENEA per conoscere il parere del personale dell'Ente sulla possibile introduzione del telelavoro. L'indagine, che ha ottenuto un consenso superiore alle più rosee aspettative, è stata condotta somministrando al personale ENEA un apposito questionario. L'esito del sondaggio fa sperare che anche in ENEA si parta con l'applicazione del telelavoro, così come già avviene con risultati positivi in altre amministrazioni. In particolare è emerso che la maggioranza dei rispondenti si è espressa per un numero di 2 giorni "telelavorabili" a settimana.

Durante il dibattito sono stati messi in luce i problemi legati al telelavoro e le loro possibili soluzioni: la necessità di un cambio di mentalità nella concezione del lavoro non visto più come ore lavorate ma come obiettivi raggiunti, una maggiore responsabilizzazione del telelavoratore, un maggiore rapporto fiduciario tra dirigente e lavoratore, la determinazione dei giorni telelavorabili a settimana e della durata del periodo di telelavoro, delle fasce orarie di reperibilità, la realizzazione della postazione di telelavoro nell'abitazione del lavoratore e relativa installazione del PC, del collegamento UMTS e del Biotoken per l'identificazione, nonché l'attuazione degli strumenti assicurativi e giuridici connessi con lo svolgimento dell'attività.

Il tutto da realizzarsi con l'accordo tra le organizzazioni sindacali, le amministrazioni ed i lavoratori.

Le esperienze illustrate nel corso del seminario dimostrano come il telelavoro non abbia comportato isolamento o alienazione ma, anzi, un miglioramento delle condizioni di vita dovuto, in particolare, alla diminuzione dello stress derivante dall'adattamento delle proprie necessità all'orario lavorativo. Senza tener conto del vantaggio che ne deriva per le Amministrazioni, che dovranno modernizzarsi, e per l'ambiente, grazie alla riduzione delle emissioni di inquinanti prodotte dai mezzi di trasporto utilizzati dai lavoratori per raggiungere la propria sede di lavoro.

Nell'INAIL l'esperienza del telelavoro è già partita dal 2003, con fasi successive che ad oggi ha portato ad avere quasi 350 postazioni telelavorate pari al 3% del numero complessivo dei dipendenti. Nell'ISTAT le posizioni di telelavoro sono oltre 130, pari al 5% dell'attuale dotazione organica.

È stato messo in evidenza come le principali aziende internazionali di informatica hanno già intrapreso la strada della dematerializzazione del posto di lavoro.

L'ENEA, che nella sua *mission* ha il raggiungimento dello sviluppo economico sostenibile, potrebbe essere all'avanguardia tra gli Enti di Ricerca e, con le sue competenze, promuovere l'evoluzione del telelavoro, ovvero il telelavoro mobile.

Nell'evoluzione, purtroppo lenta, della P.A. in Italia, se si vogliono cogliere gli aspetti positivi del telelavoro sarà comunque necessario non sbilanciare a favore delle amministrazioni i vantaggi che il telelavoro comporta.

PON R&C, progetti di Ricerca Industriale: aggiornata la graduatoria delle domande ammesse o idonee al finanziamento

Il 7 giugno scorso, il MIUR ha comunicato di aver aggiornato, con la firma del Decreto Direttoriale n. 231/Ric. del 18 maggio scorso, la graduatoria delle domande ammesse e idonee al finanziamento dal Bando PON R&C: Progetti di Ricerca industriale. Tale aggiornamento si è reso possibile grazie al recupero delle risorse finanziarie per effetto dei provvedimenti ministeriali di revoca, di rettifica e delle rimodulazioni effettuate dal Comitato FAR a seguito

delle risultanze istruttorie da parte degli esperti tecnico-scientifici ed istituti convenzionati.

Copia del Decreto Direttoriale e dell'elenco aggiornato delle 153 domande ammesse a finanziamento (in via definitiva o risolutivamente condizionate agli esiti delle attività istruttorie tuttora in corso) e delle 36 domande idonee al finanziamento sono disponibili [qui](#).

Pubbligate le graduatorie finali dei progetti Smart Cities and Communities e Social Innovation

Il MIUR, con i Decreti Direttoriali n. [255/Ric.](#) e n. [256/Ric.](#) del 30 maggio scorso, ha approvato le graduatorie finali, con relativi punteggi, per le Idee Progettuali per "Smart Cities e Communities" nell'ambito dell'Asse II - azioni integrate per lo sviluppo sostenibile e lo sviluppo della società dell'informazione - e per i

Progetti di "Innovazione sociale" nell'ambito dell'Asse III - iniziative di osmosi Nord-Sud (vedi [Bando n. 84/Ric.](#) del 2 marzo scorso).

Ad oggi, il Decreto relativo ai Progetti di Innovazione Sociale è in corso di registrazione alla Corte dei Conti.

Conclusa la preselezione dei progetti FIRB con coordinamento CNR

Il CNR ha concluso il suo lavoro di [preselezione](#) delle 127 proposte progettuali con coordinamento CNR partecipanti al Bando "Futuro in Ricerca 2012" (FIRB 2012) scegliendo le 22 proposte da portare (come previsto dalle [indicazioni operative](#) del MIUR) alla fase finale di valutazione.

Per tale lavoro di preselezione il CNR si è avvalso di uno specifico *Search Committee* esterno composto da scienziati italiani esperti nei settori ERC: Life Sciences (LS), Mathematics, physical sciences, information and communication, engineering, universe and earth sciences (PE), Social Sciences and Humanities (SH). Ciascuna delle 127 proposte progettuali è stata sottoposta ad una *review* da parte di due *referee*, di estrazione nazionale ed inter-

nazionale, i quali hanno formulato le loro valutazioni in funzione dei criteri stabiliti dal Bando. Le risultanze della *review*, sono state utilizzate dal *Search Committee* per formulare *ranking* per ciascun settore ERC che tenessero conto anche dei *curricula* dei proponenti, della distribuzione per sottosettore ERC e dei pesi relativi delle valutazioni dei *referee*. Dei 22 progetti preselezionati dal CNR, 7 (di cui due "quota giovani") appartengono al settore LS, 13 appartengono al settore PE e 2 al settore SH, nel rispetto delle proporzioni delle proposte presentate.

L'elenco delle proposte presentate, con i rispettivi *ranking* di valutazione e l'indicazione delle proposte selezionate è disponibile [qui](#).

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni. Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.